

Gruppo di lavoro territorio e ungulati (TU)

DOSSIER RIASSUNTIVO

SOVRAPOPOLAZIONE DEGLI
UNGULATI IN TICINO: LA SITUAZIONE
È INSOSTENIBILE E URGONO
SOLUZIONI RAPIDE E EFFICACI A
FAVORE E A TUTELA DI TUTTI



(foto: rescuemedia)

LA SITUAZIONE ATTUALE È GRAVE

La sovrappopolazione degli ungulati causa ingenti danni (diretti e indiretti) all'agricoltura, alla viticoltura, ai proprietari dei boschi e dei pascoli alpini e a tutti i cittadini del Canton Ticino. Inoltre ostacola la cura appropriata del territorio e quindi ha anche rilevanti ripercussioni per l'economia ed il turismo Ticinesi.

Alcuni dati concreti e preoccupanti degli ingenti danni causati dagli ungulati:

- *2011-2013: risarcimento complessivo per i danni subiti dall'agricoltura ammonta a circa 3,1 - 3,2 Mio CHF (2011: 629'394 CHF, 2012 e 2013: ca. 1'260'000 CHF annuali).*
- *2012: sono stati elargiti 60'822 CHF (+30% rispetto al 2011) per sussidiare l'acquisto di materiale destinato alle recinzioni elettrificate per la protezione delle colture.*
- *2012 e 2013: perdita uva annuale è di ca. 1'350 quintali = 135'000 bottiglie da 75 cl.*
- *La funzione protettiva del bosco e il suo ringiovanimento è fortemente compromesso, in concomitanza con un'erosione micidiale del suolo.*
- *2000-2009: atti parlamentari direttamente riguardanti la selvaggina ed i loro danni sono stati 2, nel 2009-2013 sono aumentati a 8.*
- *2002-2013: aumento di ca. 70% (da 283 a 476) degli incidenti stradali (con rapporti di polizia), la situazione è simile per gli incidenti ferroviari.*

Sebbene negli ultimi anni ci sia stata un'importante reazione per arginare il problema, i provvedimenti adottati dall'Ufficio Caccia e Pesca (UCP) sono chiaramente insufficienti o fallimentari e i risarcimenti dei danni alle colture agricole e i contributi per l'acquisto del materiale per le recinzioni elettrificate pur essendo ingenti, risultano essere insufficienti. I fondi del Cantone per i risarcimenti sono esauriti, considerando anche che per i danni causati dalla selvaggina non ci sono risarcimenti federali.

Le recinzioni elettrificate, una delle misure che si possono ragionevolmente pretendere per prevenire i danni causati dalla selvaggina e senza le quali non si ha diritto al risarcimento, funzionano solo in parte e deturpano in modo grave il paesaggio, anche ostacolando il transito sui sentieri che attraversano i campi e i vigneti. Il lavoro e il tempo spesi per la posa delle recinzioni, così come il lavoro di manutenzione, non vengono indennizzati.

La situazione reale è molto più grave e critica di quella riportata precedentemente che non include i danni non annunciati o non risarciti ai proprietari a causa della mancanza di protezione delle colture, e i danni di erosione negli alpeggi e nei boschi che non hanno un impatto immediato e che sono difficilmente quantificabili a corto termine.

Questa situazione porterà ad abbandonare il territorio agricolo ed i pascoli, in chiara contrapposizione con gli scopi ed i contributi per l'agricoltura della nuova politica agricola federale 2014-2017. Questi sono a favore della cura del paesaggio rurale (preservazione dell'apertura del paesaggio mediante una gestione globale e la promozione dell'estivazione), della salvaguardia delle basi vitali naturali (occupazione decentrata del territorio e la promozione di forme di produzione

particolarmente in sintonia con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali), della sicurezza dell'approvvigionamento (promozione della campicoltura e di importanti singole colture) e infine della biodiversità (salvaguardia e promozione della varietà delle specie e degli habitat).

Un bosco sano e adeguatamente gestito protegge insediamenti, infrastrutture e vie di comunicazione, fornisce la materia prima rinnovabile legno, offre gratuitamente ad ogni cittadino uno spazio ideale per la ricreazione e lo svago nella natura e costituisce l'ambiente essenziale per una moltitudine di animali e piante. Non da ultimo, la copertura forestale caratterizza e qualifica in misura considerevole i lineamenti del paesaggio in cui viviamo.

In Ticino la foresta è insediata su una superficie di 145'000 ha, ciò corrisponde ad un grado di copertura boschiva del 52%. La funzione più importante assicurata dai boschi del Ticino è quella di protezione e di sicurezza del territorio. Una superficie di ca. il 40% dell'area forestale totale possiede una funzione di protezione poiché queste foreste proteggono vite umane o considerevoli beni materiali contro i pericoli naturali.

Gli effetti dell'eccessiva pressione degli ungulati sul bosco sono difficilmente quantificabili a corto termine, essi però compromettono chiaramente la sua rinnovazione ed il ringiovanimento naturale. Inoltre, la componente della bellezza paesaggistica del bosco è chiaramente intaccata con la costruzione di recinti e barricate di vario genere. Nei boschi di latifoglie, per esempio, la rinnovazione è possibile solo con investimenti maggiori per la collettività.

Già nel “concetto per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco ticinese”, redatto dalla Sezione forestale - Ufficio della natura e del paesaggio alla fine del 2011, veniva citato che l'alta densità di ungulati presenti nei nostri boschi aveva conseguenze sulla biodiversità e inibiva seriamente la naturale espansione di specie arboree di grande importanza ecologica quali l'abeto bianco, il sorbo degli uccellatori ed il tiglio.

LE IMMAGINI DEI DISASTRI

DANNI CAUSATI ALL'AGRICOLTURA

PRIMA



DOPO



GENERALE



DANNI CAUSATI ALLA VITICOLTURA

ALLE GEMME



AI GERMOGLI



AI GRAPPOLI SENZA RETE ANTIGRANDINE



AI GRAPPOLI CON RETE ANTIGRANDINE



ALLE RECINZIONI



DANNI CAUSATI AL BOSCO

ALLE GIOVANI PIANTE



ALLE PIANTE GRANDI



AL PAESAGGIO





PERICOLI PER LA VIABILITÀ



LA DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI ATTIVE SUL TERRITORIO

Le Associazioni attive sul territorio Ticinese si uniscono per sollecitare le Autorità cantonali preposte a voler adottare dei provvedimenti idonei e tempestivi, più incisivi atti a diminuire i danni causati dagli ungulati alle colture agricole, ai boschi e ai pascoli alpestri. Si auspica che il denaro pubblico, già così ristretto, sia destinato ad altri compiti dello Stato e non al risarcimento di danni evitabili causati dagli ungulati!

Le persone elencate di seguito fanno parte di un nuovo gruppo di lavoro denominato territorio e ungulati "TU" e hanno un mandato scritto, ricevuto dai consigli direttivi delle rispettive associazioni, che serve come riferimento formale e ufficiale.

ASSOCIAZIONE FORESTALE TICINESE (AFT)

- *Henrik Bang, presidente.*

L'AFT raggruppa idealmente tutti i proprietari dei boschi pubblici e privati del Ticino e intende promuovere una nuova strategia di conservazione attiva del bosco nonché informare e coinvolgere tutti gli interessati al settore forestale. È membro dell'Associazione svizzera di economia forestale (EFAS) e raggruppa circa 800 soci.



ALLEANZA PATRIZIALE TICINESE (ALPA)

- *Tiziano Zanetti, presidente.*

L'ALPA è l'Ente mantello che raggruppa le 211 Amministrazioni patriziali e i 90'000 Patrizi in Ticino. I Patriziati gestiscono, in collaborazione con l'Ente pubblico, il 70% del territorio ticinese. L'ALPA è l'Ente di riferimento per il Cantone nei contatti con le Amministrazioni patriziali.



ASSOCIAZIONE VITICOLTORI VINIFICATORI PRIVATI (AVVT)

- *Sacha Pelossi, presidente.*

L'AVVT raggruppa poco più di una trentina di aziende vitivinicole che gestiscono vigneti in proprio prefiggendosi di valorizzare le proprie uve per il tramite della vinificazione. La taglia delle aziende varia da 1 a 10 ha, per un totale di vigneti lavorati superiore ai 100 ha ($\geq 10\%$ della superficie cantonale), geograficamente distribuiti in tutti i distretti viticoli del cantone.



Associazione
viticoltori vinificatori
ticinesi

FEDERVITI

- *Rudy Studer, presidente Federviti di Mendrisio.*

La Federviti è l'associazione che riunisce gran parte dei viticoltori del Canton Ticino e della Mesolcina (circa 1'700 soci) con lo scopo di promuovere con corsi d'istruzione e di formazione continua, conferenze, visite guidate, dimostrazioni e degustazioni la viticoltura rispettosa dell'ambiente e di curare gli interessi generali dei viticoltori.

feder^{viti}

Federazione dei viticoltori della Svizzera Italiana

INTERPROFESSIONE DELLA VITE E DEL VINO TICINESE (IVVT)

- *Adriano Petralli, presidente.*

- *Francesco Tettamanti, direttore.*

L'IVVT è l'organizzazione mantello che raggruppa l'intera filiera vitivinicola cantonale,



costituita in parti uguali, dalle organizzazioni professionali rappresentanti da una parte la produzione (viticoltori) e dall'altra la trasformazione (vinificatori). IVVT raggruppa circa 3'200 viticoltori e 298 vinificatori.

UNIONE CONTADINI TICINESI (UCT)

- *Sem Genini, segretario.*

L'UCT svolge un ruolo di rappresentante del settore primario e funge da interlocutore tra i diversi partner socio-economici e politici, impegnandosi in un lavoro costante a favore del ceto agricolo e trattando temi fondamentali per l'agricoltura ticinese e il suo futuro. Attualmente più di 700 aziende agricole ticinesi sono associate all'UCT.



Il gruppo TU si suddivide in tre settori principali con ognuno un coordinatore:

- **AGRICOLTURA: Sem Genini**
- **VITICOLTURA: Sacha Pelossi**
- **SELVICOLTURA: Henrik Bang**

Quasi 100'000 cittadini Ticinesi e ca. il 70% del territorio vengono rappresentati da queste associazioni e dal gruppo di lavoro "TU"

PREMESSE LEGISLATIVE PER DEGLI INTERVENTI

La caccia è regolata da precise disposizioni a livello federale e cantonale. Le leggi, ordinanze e regolamenti federali e cantonali in materia di caccia e di foreste garantiscono infatti le basi legali per combattere i danni causati dalla selvaggina; **esse però devono essere applicate.**

Per esempio, la legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCP) mira a ridurre ad una proporzione sopportabile i danni a foreste e colture causate dalla fauna selvatica (art. 1, cpv. 1). I Cantoni sono tenuti a disciplinare e pianificare la caccia, tenendo conto delle esigenze dell'agricoltura e della protezione della natura. La gestione continuativa delle foreste e la rigenerazione naturale con essenze stanziali devono anche essere assicurate (art. 3, cpv. 1). I cantoni sono tenuti a prendere misure preventive contro i danni causati dalla selvaggina (art. 12, cpv. 1) intervenendo dove è necessario con misure contro singoli animali protetti o cacciabili che causano danni rilevanti (art. 12, cpv. 2).

Anche la legge federale sulle foreste (LFo) prevede che i cantoni prendano le misure forestali necessarie per prevenire i danni che possono compromettere la conservazione della foresta (art. 27, cpv. 1), incluse le prescrizioni sulla regolamentazione dell'effettivo della selvaggina per assicurare la conservazione della foresta (art. 27, capv. 2). Il regolamento della Legge cantonale sulle foreste (RLCFo) inoltre regola che i piani di abbattimento degli ungulati selvatici devono tenere conto dello stato di rinnovazione del bosco, specialmente di quello con particolare funzione protettiva (art. 47, capv. 2). L'ordinanza federale sulle foreste (OFo) prevede inoltre che se dei danni causati dalla selvaggina si producono malgrado degli interventi di contenimento, si dovrà stabilire un relativo piano di prevenzione (art. 31, cpv. 1), comprendente tra le altre cose anche l'abbattimento di capi di selvaggina dannosi (art. 31, cpv. 2).

Il numero di atti parlamentari in Ticino che riguardano gli ungulati è aumentato drasticamente, parallelamente con i problemi che causano. Ne abbiamo trovati 8 dal 2009 ad oggi, anno in cui il Consiglio di Stato in risposta ad una petizione di 9'000 firme coordinata dall'UCT e dalla Federviti riteneva che il Dipartimento del Territorio avesse dimostrato di saper intervenire in maniera decisa sulle popolazioni di cervi e cinghiali senza venir meno ai principi di una gestione che tenga conto dei principi biologici delle specie.

Oggi la situazione come abbiamo visto è cambiata: pertanto l'obiettivo gestionale per cervo e cinghiale di ridurre le popolazioni sul territorio va attuato, così come gli interventi atti a ridurre ad un limite sopportabile i danni a foreste e colture da parte della fauna selvatica (Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici, Art. 1, cpv. c).

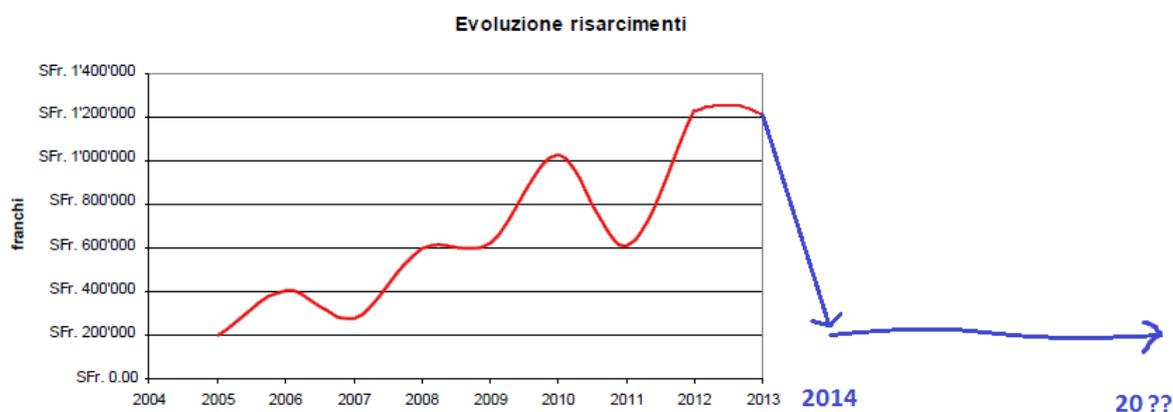
Il problema è sentito anche a livello nazionale e l'atto parlamentare (13.4203) del consigliere nazionale Von Siebenthal persegue i nostri stessi obiettivi. Il Consiglio Federale (CF) riconosce la problematica ma "ritiene altresì che gli strumenti necessari a una gestione efficace del rapporto bosco-fauna selvatica siano già disponibili e sufficienti, a condizione che i cantoni li utilizzino correttamente". Inoltre, il CF ritiene che "la soluzione dei conflitti tra bosco e fauna selvatica vada cercata in un approccio intercantonale, dal momento che la selvaggina si muove liberamente da un cantone all'altro. I cantoni interessati devono cercare insieme soluzioni comuni, sia a livello cantonale che intercantonale". Queste risposte mettono decisamente ancora più pressione sulle spalle delle istituzioni cantonali.

GRIDO D'ALLARME E RICHIESTA D'AIUTO

La principale causa di tutti questi disagi, come abbiamo visto in questo dossier, è una presenza troppo elevata di ungulati, in particolare cervi, caprioli e cinghiali.

In linea con il commentario della legge federale sulla caccia e la pesca, il gruppo TU si prefigge di ripristinare le funzioni della caccia come strumento per tutelare gli interessi agricolo-forestali e di protezione della natura e non solo come attività di divertimento e tradizione.

Il gruppo TU quindi chiede e si auspica un intervento importante e massiccio da parte delle Autorità preposte al fine di avere una riduzione degli effettivi di ungulati fino ad arrivare ad un limite accettabile per tutti. Siamo disposti a tollerare e subire danni sopportabili, ma non andare più in là di perdite che devono essere ridotte a limiti ragionevoli che durino nel tempo (vedi grafico).



Nel caso questo non fosse possibile, invitiamo a trovare delle nuove soluzioni per arginare un problema sempre più acuto che provoca un forte danno economico a tutti i settori.

Il presente dossier non è esaustivo; in effetti, meriterebbero di essere analizzati in dettaglio pure i deflussi anomali e pericolosi di acque meteoriche causati dal frequente passaggio di ungulati abitudinari che formano dei veri e propri sentieri alternativi, i danni causati ai muri a secco (un patrimonio culturale delle nostre regioni), il pericoloso scoscendimento di pietre, ecc.

Il gruppo "TU" è continuamente al lavoro allo scopo di migliorare questo dossier e per aggiornarlo con informazioni e dati attuali e puntuali.

In allegato a questo dossier ci sono inoltre degli ulteriori approfondimenti; il primo sugli "aspetti selvicolturali" e il secondo sugli "aspetti vitivinicoli".